

**Dossiê**

Volume 9 - Número 21

**"Appena 70 anni... Riflessioni storico-teologiche per il 70° anniversario della fondazione del CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE (1948-2018)"**doi: [10.25247/paralellus.2018.v9n21.p265-282](https://doi.org/10.25247/paralellus.2018.v9n21.p265-282)

## **ECUMENISMO: C'È POSTO PER LE DONNE? ASPETTI DELLA RIFLESSIONE ECUMENICA SULLE DONNE E PER LE DONNE A 70 ANNI DALLA FONDAZIONE DEL CEC**

ECUMENISM: IS THERE A PLACE FOR WOMEN? ASPECTS OF  
ECUMENICAL REFLECTION ON WOMEN AND FOR WOMEN AFTER 70  
YEARS OF THE WCC FOUNDATION

ECUMENISMO: HÁ LUGAR PARA AS MULHERES? ASPECTOS DA  
REFLEXÃO ECUMÊNICA SOBRE MULHERES E PELAS MULHERES HÁ 70  
ANOS DA FUNDAÇÃO CMC

*Caterina Ciriello\**

### **RIASSUNTO**

L'articolo propone una riflessione su cosa si possa e si debba fare all'inizio del XXI secolo, in campo ecumenico, per trovare nuove forme con le quali favorire una presenza sempre più attiva delle donne alla vita della Chiesa.

### **ABSTRAC**

The article proposes a reflection on what can and should be done at the beginning of the 21st century, in the ecumenical field, to find new ways in which to favor an ever more active presence of women in the life of the Church.

---

\* Pontificia Università Urbaniana, Roma, Italia. Dottorato in Teologia, nel 2007 e la licenza in Spiritualità, nel 2011, presso la Pontificia Università Lateranense. Dal 2013 è professore stabile di Teologia spirituale presso l'Istituto Superiore di Catechesi e Spiritualità Missionaria (ISCSM) della Pontificia Università Urbaniana (<http://independent.academia.edu/CCiriello>). E-mail: [c.ciriello@urbaniana.edu](mailto:c.ciriello@urbaniana.edu).

## RESUMO

O artigo propõe uma reflexão sobre o que pode e deve ser feito no início do século XXI, no campo ecumênico, para encontrar novas maneiras de favorecer uma presença cada vez mais ativa das mulheres na vida da Igreja.

## 1 INTRODUZIONE

«Quando diciamo ecumenismo ci riferiamo all'insieme di gesti, azioni, documenti di dialogo teologico e decisioni ecclesiali miranti alla comunione delle Chiese»<sup>1</sup>. In concreto siamo chiamati a realizzare quella unità che il Signore chiede al Padre per i suoi discepoli prima di donare la sua vita per tutti: «perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi [...] E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me» (Gv 17, 21-23).

Il cammino verso la piena comunione non è facile, e non basta ispirarsi alla dinamica relazionale insita nel mistero della Trinità: occorre, infatti, essere coscienti delle “diversità” e delle “ricchezze” di ogni singola chiesa<sup>2</sup>, tenendo conto dei limiti del peccato personale e della necessità di un «processo di continua conversione all'unico Signore; sottoponendo ogni passo al giudizio della parola di Dio» (cf. UR 7)<sup>3</sup>.

Dopo Paolo VI, Giovanni Paolo II ha fatto dell'ecumenismo un punto importante del suo pontificato, nel quale va segnalata la scelta coraggiosa di pubblicare la Lettera Enciclica *Ut unum sint* (1995), nella quale presenta una chiesa impegnata nell'azione unitaria ed aperta ad una dinamica missionaria ed ecumenica<sup>4</sup>. Benedetto XVI nel

<sup>1</sup> S. Morandini, Teologia dell'ecumenismo, EDB, Bologna 2017, 22.

<sup>2</sup> «Non siamo tutti uguali e non dobbiamo essere tutti uguali. Tutti siamo diversi, differenti, ognuno con le proprie qualità. E questo è il bello della Chiesa: ognuno porta il suo, quello che Dio gli ha dato, per arricchire gli altri. E tra i componenti c'è questa diversità, ma è una diversità che non entra in conflitto, non si contrappone; è una varietà che si lascia fondere in armonia dallo Spirito Santo; è Lui il vero “Maestro”, Lui stesso è armonia». Francesco, Udienza Generale, Piazza San Pietro 9 ottobre 2013, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2013/documents/papa-francesco\\_20131009\\_udienza-generale.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2013/documents/papa-francesco_20131009_udienza-generale.html) (15 giugno 2018).

<sup>3</sup> SEGRETARIATO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, Nota pastorale *La formazione ecumenica nella Chiesa particolare*, Roma 2 febbraio 1990 in Enchiridion CEI. Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana” (1986- 1990) [vol\_4], 2187-2231, in particolare 2208.

<sup>4</sup> «Assieme a tutti i discepoli di Cristo, la Chiesa cattolica fonda sul disegno di Dio il suo impegno ecumenico di radunare tutti nell'unità. Infatti “la Chiesa non è una realtà ripiegata su se stessa bensì permanentemente aperta alla dinamica missionaria ed ecumenica, perché inviata al mondo ad annunciare e testimoniare, attualizzare ed espandere il mistero di comunione che la costituisce: raccogliere tutti e tutto in Cristo; ad essere per tutti “sacramento inseparabile di unità”» (UuS 5).



2010 ebbe a dire che «il dialogo fra i cristiani è un imperativo del tempo presente e un'opzione irreversibile della Chiesa». Oggi papa Francesco ha raccolto con vigore ed entusiasmo l'eredità dei suoi predecessori facendosi promotore instancabile dell'unità tra i cristiani, di un ecumenismo che, afferma convinto, deve parlare «la lingua comune della carità»<sup>5</sup>. Il dinamismo ecumenico dell'attuale pontefice sta coinvolgendo tutte le chiese cristiane e passa concretamente attraverso la via della “misericordia”, di cui «Gesù Cristo è il volto» (MV 1). Francesco il 23 ottobre 2017 incontrando Sua Beatitudine Theophilos III ha detto:

«So bene che alcune ferite del passato continuano a lasciare segni nella memoria di tanti. Non è possibile cambiare la storia, ma, senza dimenticare le gravi mancanze di carità compiute durante i secoli, volgiamo insieme lo sguardo a un futuro di riconciliazione piena e di comunione fraterna e diamoci da fare ora, come il Signore desidera. Non farlo sarebbe la colpa più grave di oggi, sarebbe disattendere il pressante invito di Cristo e i segni dei tempi, che lo Spirito semina nel cammino della Chiesa»<sup>6</sup>.

Ma questa unità, ispirata dallo Spirito e fortemente desiderata in ogni ambito del cristianesimo, contempla un ruolo specifico della donna all'interno della chiesa nelle varie confessioni?<sup>7</sup>

## 2 LA CHIESA È DONNA

«La Chiesa è “donna” e quando noi pensiamo al ruolo della donna nella Chiesa dobbiamo risalire fino a questa fonte: Maria, madre [...] la Chiesa è “donna” perché è madre, perché è capace di “partorire figli”: la sua anima è femminile perché è madre, è capace di partorire atteggiamenti di fecondità»<sup>8</sup>. Sin dall'inizio del suo pontificato Francesco ha fatto sentire con forza la sua parola di “denuncia” sullo stato della donna

---

<sup>5</sup> Francesco, Omelia, Nella celebrazione dei vesperi nella solennità della conversione di san Paolo apostolo, 25 gennaio 2015, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2015/documents/papa-francesco\\_20150125-vespri-conversione-san-paolo.pdf](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2015/documents/papa-francesco_20150125-vespri-conversione-san-paolo.pdf) (30 ottobre 2017).

<sup>6</sup> Francesco, Discorso, A sua Beatitudine Theophilos III, Patriarca greco ortodosso di Gerusalemme, e seguito, 23 ottobre 2017, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/october/documents/papa-francesco\\_20171023\\_patriarca-theophilos-iii.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/october/documents/papa-francesco_20171023_patriarca-theophilos-iii.html) (24 ottobre 2017).

<sup>7</sup> Va ricordato che la Chiesa cattolica romana non è membro del CEC, però è membro della Commissione Fede e Costituzione del CEC e insieme ad essa coadiuva su molte questioni.

<sup>8</sup> Francesco, Meditazione mattutina nella cappella della *Domus sanctae Marthae*, 21 maggio 2018, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2018/documents/papa-francesco-cotidie\\_20180521\\_lachiesa-donna-e-madre.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2018/documents/papa-francesco-cotidie_20180521_lachiesa-donna-e-madre.html) (15 giugno 2018).



nella chiesa e nella società. Il 15 giugno scorso, nell'omelia mattutina a santa Marta ha denunciato come le donne siano diventate un prodotto usa e getta

«costrette a “vendere la dignità per un posto di lavoro”, obbligate a prostituirsi per strada, proposte come “oggetto del desiderio” sui giornali, in tv e persino nei supermarket per piazzare un prodotto. Il sistema di “calpestare la donna perché donna” e di non considerarla una persona è sotto gli occhi di tutti; e insegnerebbe molto un “pellegrinaggio notturno” per le strade della città dove alle ragazze si chiede solo: “quanto costi?”»<sup>9</sup>

sottolineando che «l'insegnamento di Gesù ha cambiato la storia e ridato alla donna piena dignità, risollevando tutte quelle che erano “disprezzate, emarginate, scartate”»<sup>10</sup>.

Gesù volutamente abbraccia la condizione dei poveri di *Yahvè*, cioè dei senza voce, degli esclusi e la fa sua. In questa categoria di emarginati rientrano anche le donne<sup>11</sup>, di cui parla spesso il papa con grande interesse, evidenziando l'importanza della “profonda teologia della donna”, che vuole rispecchiare questa particolare scelta di Gesù di una “Chiesa povera per i poveri”, nella quale anche le donne “sono” i poveri<sup>12</sup>. Francesco, inoltre, distingue tra un “prima” e “dopo” della donna: Gesù, infatti, le ridona dignità a tal punto che «l'uomo solo senza la donna accanto — sia come mamma, come sorella, come sposa, come compagna di lavoro, come amica — non è immagine di Dio»<sup>13</sup>. Ma, realmente nella chiesa cattolica la donna occupa il posto che le spetta come battezzata? L'ultimo Sinodo sulla famiglia ha visto un palese segno di chiusura nei confronti del grandemente esaltato “genio femminile”<sup>14</sup>, da stupire la maggior parte

---

<sup>9</sup> «La dottrina di Gesù sulla donna cambia la storia» in *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLVIII, n.135, 16/06/2018, 8.

<sup>10</sup> Ibidem.

<sup>11</sup> Cf. XAVIER LÉON-DUFOUR, «Donna», in XAVIER LÉON-DUFOUR (a cura di), *Dizionario di Teologia Biblica*, Marietti, Casale Monferrato 1971, coll. 301-306; M. ADINOLFI, «Donna», in *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, 416-429.

<sup>12</sup> «Il rilievo che egli dà all'autorevolezza dei poveri è quindi strettamente collegato alla necessità di riconoscere l'autorevolezza delle donne nella Chiesa. Ciò – a mio avviso – rappresenta una chiara presa di posizione contro l'esclusione delle donne dalla teologia, quale quella che avveniva nel passato. E, nello stesso tempo, una chiara inclusione delle opere delle donne alle fonti della teologia con tutte le conseguenze del caso, e cioè con la disponibilità a ripensare la teologia nel suo insieme». E. ADAMIAK, “*Le domande delle donne*”, in L. SCARAFFIA (ed), *Donne, Chiesa, teologia*, Vita e Pensiero, Milano 2015, 69-76, in particolare 73.

<sup>13</sup> «La dottrina di Gesù sulla donna cambia la storia» in *L'Osservatore Romano*, 8.

<sup>14</sup> La presidente della UISG (Unione Internazionale Superiore Maggiori) suor Carmen Sammut ha poi dichiarato: «Sicuramente si aveva la percezione di una Chiesa veramente cattolica: le differenze tra le realtà di origine di cardinali e vescovi erano tante, gli sguardi diversi, le esperienze davvero



delle partecipanti. Così nel marzo scorso un gruppo di donne ha pubblicato un “manifesto per le donne nella Chiesa” ove si riassume con estrema concretezza ciò che le donne delle varie comunità cristiane stanno sperimentando e perciò chiedono:

«rispetto nei confronti del nostro impegno, la possibilità di esprimere un servizio coerente con le nostre competenze e capacità; che i presbiteri ai quali le nostre comunità sono affidate conoscano e apprezzino il femminile, che abbiano un rapporto sano e sereno con le donne, che siano persone psicologicamente mature; che si prenda in considerazione che la ricerca vocazionale femminile ha aperto nuovi e più articolati orizzonti, in una maturazione di prospettive che necessita di attenzioni e risposte; che si riconosca la possibilità per le donne di avvicinarsi al cuore della vita ecclesiale e che si attribuisca il dovuto valore all'autentico desiderio di partecipare a una ministerialità più attiva, compresa quella sacramentale. E che pertanto è legittimo e va nel senso del bene per la Chiesa intera iniziare a concepire risposte concrete in questo ambito. Non siamo dei sostituti d'azione, ma possiamo “inventare” forme nuove che arricchiscono la Chiesa. Non chiediamo posti di potere, ma di essere pienamente riconosciute come figlie di Dio e membri della comunità alla pari degli uomini»<sup>15</sup>.

### 3 ESSERE DONNA NELLE CHIESE CRISTIANE

«Oggi, di fronte all'evidenza dell'apertura del ministero alle donne all'interno di tutte le denominazioni riformate, siamo portati a dare una risposta positiva, e quindi il mondo protestante appare come più aperto e rispettoso delle donne di quello cattolico. Ma è proprio vero? E soprattutto è sempre stato così?»<sup>16</sup>.

Varrebbe la pena leggere il saggio di Natalie Zemon Davis per rendersi conto che la Riforma se da un lato ha voluto che pure le donne conoscessero le Scritture, anche per contrastare la propaganda cattolica, dall'altro – con l'abolizione del culto ai santi – vennero private

«delle preghiere, delle immagini, delle invocazioni. Questa perdita infatti non toccava in egual modo i due sessi: mentre questi ultimi

---

molteplici. Denominatore comune tra tanti casi, però, una certa difficoltà a considerare le donne una parte davvero sostanziale della Chiesa. E delle singole comunità. A tratti, dunque, la sensazione di essere quasi delle estranee, una sensazione condivisa, ad esempio, dalle altre due religiose dell'Uisg presenti, suor Maureen Kelleher, religiosa del Sacro Cuore di Maria, e suor Berta Maria Porras Fallas, cappuccina. Ma anche dalle laiche, «come la mia vicina di sedia di “donne chiesa mondo”, Lucetta Scaraffia». G. GALEOTTI, *Il sinodo raccontato da suor Sammut - Dalle ultime file*, “L'Osservatore Romano” del 27 ottobre 2015, <http://www.news.va/it/news/il-sinodo-raccontato-da-suor-sammut-dalle-ultime-f> (19 giugno 2018).

<sup>15</sup> “Un manifesto per le donne nella chiesa”, in *Donne, Chiesa, Mondo*, n. 66, Marzo 2018, 15-19.

<sup>16</sup> L. Scaraffia, *Donne fra cattolici e protestanti*, in *Donne, Chiesa, Mondo*, 55 (2017), 3-9, in particolare 3.



mantenevano nella preghiera un riferimento alla loro identità sessuale — si rivolgevano al Padre e al Figlio — la perdita di Maria<sup>17</sup> privò le donne di un'immagine femminile a cui rivolgersi. Più profondi furono dunque gli effetti di questa perdita per l'identità femminile, soprattutto in un momento critico come le doglie del parto, in cui non avevano più devozioni femminili da invocare»<sup>18</sup>.

Nel lontano ottobre del 1965, sulla scia del Vaticano II, del ruolo dei laici nella chiesa e dopo l'esperienza delle donne uditrici, il Consiglio Ecumenico per le Chiese ed il Segretariato per l'Unione organizzò un incontro a Vicarello-Bracciano – con la partecipazione di un gruppo di donne – nel quale si discusse sul problema della rivalutazione del ruolo femminile nella società, nella famiglia e nella chiesa, valutando la «possibilità per donne di diverse confessioni di collaborare alla celebrazione del “giorno di preghiera delle donne” e della settimana di preghiera per l'unità»<sup>19</sup>. È stato certamente un primo ed importante passo dopo l'“apertura” conciliare alle donne voluta da Paolo VI, a cui hanno fatto seguito un incontro a *Crêt-Bernard* (Svizzera) nel 1966 – sullo studio dell'educazione ecumenica a livello di base – e nel giugno 1967 una conferenza a *Taizé* dal titolo “Le donne cristiane, co-artefici di una società in trasformazione”, alla quale assistettero un centinaio di donne responsabili di varie organizzazioni ecclesiastiche<sup>20</sup>. Nel 1968, grazie al Consiglio dei Laici, venne costituito un gruppo di donne per continuare il lavoro di *Taizé* fino al 1972.

Negli anni successivi il ruolo della donna nelle chiese cristiane è stato sempre più oggetto di discussioni a livello locale, sia internazionale.

---

<sup>17</sup> Nel suo interessantissimo saggio su Maria scrive Max Thurian: «Maria ci ha trasmesso la Parola di Dio, la buona novella della salvezza all'inizio della sua realizzazione nel mondo. Grazie a lei, noi conosciamo le circostanze dell'incarnazione del Figlio di Dio; e questa conoscenza è necessaria per la nostra salvezza. Meditando sulla vocazione e sulla vita di Maria, noi meditiamo dunque al tempo stesso sulla vocazione e sulla vita cristiana, in relazione con la Chiesa, madre dei fedeli». M. Thurian, *Maria Madre del Signore immagine della Chiesa*, Morcelliana, Brescia 1980<sup>5</sup>, 21. Cf. R. Crowley Turner, «Mary in the Ecumenical Movement» in AA.VV., *Dictionary of the Ecumenical Movement*, WCC Publications, Geneva 1991, 662-665; G. Bruni, *Approccio ecumenico alla Mariologia* in “*Theotokos*” anno 1, 1993, 191-192; P. Ricca, *Maria di Nazareth nella riflessione di alcuni teologi contemporanei della Riforma: Marianum* 55 (1993) 473-493.

<sup>18</sup> *Ibidem*, 6; cf. N. Zemon Davis, “Donne di città e mutamento religioso”, in *Le culture del popolo*, trad. di S. Lombardini, Torino, Einaudi, 1980, pp.91-129; R. H. Bainton, *Donne della Riforma*, 2 v., Torino, Claudiana, 1992-1997.

<sup>19</sup> *Enchiridion Oecumenicum*, 10 voll., EDB, Bologna 1986-2010, vol. 1, n. 687 (d'ora in poi EO).

<sup>20</sup> Cf. EO, v. 1, n. 726.



Nell' agosto del 1978 la conferenza di *Bangalore* (India) organizzata da Fede e Costituzione e dal CEC, volle occuparsi di due importanti temi: condividere una speranza comune e crescere insieme nell'unità<sup>21</sup>. Quattro gruppi lavorarono su aree specifiche, di cui uno – composto da sette donne e tredici uomini – si occupò del tema della donna. Questa commissione dichiarò che il documento preparatorio effettivamente non era abbastanza “inclusivo” rispetto alle donne e per questo era urgente trovare una soluzione che non accentuasse ancora di più il divario uomo-donna nelle chiese. La relazione della riflessione di gruppo si apriva con queste parole: «Abbiamo riconosciuto che la stortura della comunità di donne ed uomini non è solo un malessere della chiesa, ma dell'intera condizione umana. La società nella quale viviamo ha perpetuato e istituzionalizzato la sottomissione delle donne in tutti i campi della vita: sociale, politico, economico e religioso»<sup>22</sup>.

Buona parte del documento metteva in luce gli abusi nel mondo femminile ed il disagio di “essere donna”, in una dinamica di relazioni «profondamente distorte e abusate», anche all'interno della chiesa stessa<sup>23</sup>. Teologhe e ministre ordinate offrirono un valido apporto anche dal punto di vista biblico, sottolineando che Gesù con il suo atteggiamento «presentò una nuova immagine delle donne, incorporandole nella storia, riconoscendo la loro dignità umana e i loro diritti; egli ruppe con la discriminazione che negava le donne e la loro piena realizzazione come persone»<sup>24</sup>. Molto significativa fu la riflessione su Maria, il cui ritratto di nuova Eva, veniva oscurato dalle assurde concezioni patriarcali: dunque bisognava scoprire la profondità di questa immagine. E, sulla figura di Maria c'è, effettivamente, ancora molto da rivedere nel dialogo ecumenico. In tal senso Kasper afferma che non si può pensare ad una ecclesiologia cattolica che escluda la mariologia, e che essa «costituisce un'urgente

---

<sup>21</sup> Cf. EO, vol.9/1, nn. 1381-1894.

<sup>22</sup> Ibidem, n.1580.

<sup>23</sup> Attualmente il CEC è fra i promotori delle “16 giornate di mobilitazione contro la violenza sessista”, che prendono avvio il 25 novembre (Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne) e terminano il 10 dicembre, Giornata mondiale dei diritti umani. In Italia è impegnata su questo fronte la Federazione donne evangeliche italiane (FDEI), che ogni anno cura un Quaderno di approfondimento, <http://www.ilregno.it/regno-delle-donne/blog/religioni-e-violenza-di-genere-25-novembre-1-elizabeth-green-paola-cavallari> (28 luglio 2018).

<sup>24</sup> EO, vol.9/1, n. 1649.



richiesta, sino ad oggi scarsamente avvertita, del dialogo ecumenico», aggiungendo che

«il culto di Maria, se rettamente inteso, invece di essere un problema, sia anche una *chance* dell'ecumenismo [...] Esso mostra che la chiesa non si può presentare solamente come chiesa di maschi. L'aspetto concreto della chiesa e anche dell'ecumenismo dovrebbe corrispondere a questa dimensione femminile e materna di Dio che si esprime nella dimensione mariana dell'economia della salvezza»<sup>25</sup>.

L'esclusione di Maria dalla teologia riformata va certamente attribuita ad una "errata" devozione nei suoi confronti, e così il rigetto generale del culto dei santi ha posto il culto mariano in una posizione piuttosto critica, per cui «l'invocazione di Maria per ottenerne l'intercessione rimane sconosciuta alla maggior parte dei cristiani evangelici»<sup>26</sup>.

Prendendo atto di questa mancanza "lacunosa" nelle chiese della riforma, facciamo ancora un passo indietro nel tempo per cercare di capire gli sviluppi del pensiero sul ruolo della donna nelle chiese. A Lima (Perù) nel 1982 il discorso sul "femminile" venne inserito nella riflessione riguardante "La comunità di donne e uomini nella chiesa". Si chiarificò ben presto che per costruire una comunità nuova bisognava liberarsi «dalle forme distruttive della gerarchia» scoprendo «significati nuovi e più profondi nell'autorità e nel potere» senza più quel «senso di oppressione prodotto dalla concezione piramidale della chiesa con in cima gli uomini che esercitano il potere e in fondo le donne»<sup>27</sup>. Nel caso delle chiese riformate è di particolare rilevanza tutta la riflessione concernente l'ordinazione delle donne, che nella chiesa cattolica sembra essersi nuovamente impantanata a monte delle dichiarazioni del cardinale Ladaria, il quale, ribadendo quanto già affermato da Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Ordinatio sacerdotalis*, del 22 maggio 1994, ha ribadito il "no" al sacerdozio femminile<sup>28</sup>. Certamente questo è tutt'ora un grosso punto di tensione tra cattolici e

---

<sup>25</sup> W. Kasper-U. Wilckens, Svegliati ecumene! Come far avanzare l'unità dei cristiani, Queriniana, Brescia 2017, 65.

<sup>26</sup> Ibidem, 64.

<sup>27</sup> EO, 9/1, n. 2097.

<sup>28</sup> Cf. Il carattere definitivo della dottrina di «*Ordinatio sacerdotalis*» in L'Osservatore Romano, CLVIII, 121 30 maggio 2018, 6.



ortodossi e le chiese riformate, poiché queste ultime hanno sempre guardato alla necessità di includere le donne nella ministerialità.

In Svizzera le donne protestanti Fps (*Femmes protestantes en Suisse*) dal 1947 «riuniscono differenti associazioni femminili, istituzioni ecclesiali o vicine alla Chiesa»<sup>29</sup> con l'intento di sostenere le pari opportunità e la pace. Possiamo immaginare le difficoltà di questa istituzione se pensiamo che in Svizzera le donne hanno ottenuto il diritto di voto solo nel 1971, ma «soltanto dal 1990 le donne sono elettrici ed eleggibili in ogni singolo cantone»<sup>30</sup>. Eppure i vari rapporti annuali<sup>31</sup>, a partire dal 2003, ci mostrano un movimento forte, con idee ben chiare da perseguire, cosciente che per raggiungere l'uguaglianza tra donne ed uomini c'è ancora bisogno di lavorare molto. Il rapporto dell'ultima assemblea annuale (2017) ha, infatti, evidenziato che la parità di genere nei contesti socio-politico e religioso in Svizzera sono ancora solo sulla carta<sup>32</sup>. L'associazione ha anche denunciato una esplicita violazione dei diritti delle donne rifugiate, costrette a vivere situazioni di grande disagio, in promiscuità e senza «un sostegno psicologico per le vittime di abusi»<sup>33</sup>. Un quadro, dunque, piuttosto esaustivo della posizione femminile in questo paese a maggioranza calvinista.

---

<sup>29</sup> «L'organizzazione, che ha sede a Berna, conta 37.000 iscritte impegnate nella società per affermare pari opportunità e nella soluzione non violenta dei conflitti». «Protezione speciale per le rifugiate» in *L'Osservatore Romano*, CLVIII, 137, 18-19 giugno 2018, 5.

<sup>30</sup> Cf. Y. Voegeli, «Suffragio femminile» in *Dizionario Storico della Svizzera*, <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/110380.php> (21 giugno 2018); L. Ruckstuhl, *Il suffragio femminile in Svizzera. Storia di una conquista*, Casagrande-Fidia-Sapiens 1991; Commissione Federale per le questioni femminili, *Donne Potere Storia. La Storia della parità in Svizzera 1848 – 2000*, Berna 2001, <https://www.ekf.admin.ch/ekf/it/home/documentazione/storia-della-parita--donne-potere-storia/donne-potere-storia-18482000.html> (21 giugno 2018).

<sup>31</sup> Cf. <http://www.efs-fps.ch/index.php?id=42&L=1> (21 giugno 2018).

<sup>32</sup> «La Réforme et ses répercussions ont déterminé le thème annuel des FPS de l'année sous revue. Nous avons beaucoup appris sur des femmes fortes et sûres d'elles des 500 dernières années. Aujourd'hui, nous aussi, nous voulons faire preuve d'assurance et nous refusons de mettre notre lumière sous le boisseau. Nous prenons position, nous nous engageons en faisant valoir le point de vue des femmes tout en nous laissant guider par l'Évangile. Nous encourageons et soutenons des femmes qui voudraient s'impliquer dans l'Église, la société et la politique. Nous avons réussi à nous rendre visibles, nous avons été sollicitées pour donner des interviews à des journaux ou à la radio. Tout cela nous donne un nouvel élan pour continuer. Tant que les droits humains sont foulés aux pieds et que l'égalité entre hommes et femmes existe tout au plus sur le papier en Suisse, nous ne nous arrêterons pas là. Nous travaillons au développement permanent de l'organisation faitière des FPS. Nous sommes convaincues de l'importance et de la nécessité de notre travail», [http://www.efs-fps.ch/fileadmin/efs/Publikationen/Jahresberichte/Jahresbericht\\_2017.2.Layout\\_Kopie.pdf](http://www.efs-fps.ch/fileadmin/efs/Publikationen/Jahresberichte/Jahresbericht_2017.2.Layout_Kopie.pdf) (21 giugno 2018).

<sup>33</sup> «Protezione speciale per le rifugiate» in *L'Osservatore Romano*, CLVIII, 137, 18-19 giugno 2018, 5.



Nel 1982 è nato l'EFCW (*The Ecumenical Forum of European Christian Women*). Fondato da Ruth Epting attualmente ha all'attivo nove incontri internazionali, l'ultimo dei quali è avvenuto in Grecia nel 2014. Lo scopo di questa associazione è quello di contribuire alla costruzione di una Europa unita e riconciliata, ma soprattutto capace di dare più spazio e potere alle donne. L'incontro di *Tinos* – ove si sono riunite donne provenienti da 27 paesi – è stato significativo in quanto in Grecia è un luogo di pellegrinaggio mariano; da lì è sorto il tema del convegno: “Nato da una donna. Le donne cristiane come energia creativa in Europa”. La riflessione, nata da condivisione di esperienze, ha avuto diversi focus. Innanzitutto si è ribadita l'uguaglianza uomo-donna perché creati ad immagine e somiglianza di Dio; poi, consapevoli di trovarsi nel triste anniversario dei 100 anni della Prima Guerra Mondiale ed a 75 dalla Seconda Guerra Mondiale, e del ruolo che le donne hanno avuto in tali guerre, specialmente lavorando per la pace, hanno voluto far sentire la loro voce collettiva di fede e preghiera per contrastare le guerre, le ingiustizie, le violenze in cui il mondo attuale è tristemente coinvolto<sup>34</sup>.

Di sicuro anni importanti sono stati quelli dal 1988 al 1998, denominati il “Decennio ecumenico delle chiese in solidarietà con le donne (1988-1998)” e promosso dal Consiglio Mondiale delle Chiese (*WCC -World Council of Churches*):

«Il Decennio aveva messo fermamente sul tappeto ecclesiastico la violenza maschile contro le donne chiedendo alle chiese di riconoscerla come peccato e di adoperarsi per porvi fine [...]In questi ultimi anni, dunque, le chiese (e soprattutto la loro costituente femminile) si sono mosse spronate anche da altre realtà impegnate nel settore diventando sempre più consapevoli della violenza di cui le donne sono oggetto [...]Inoltre, è sempre più diffuso l'uso da parte di chiese di varie confessioni delle riflessioni prodotte ogni anno dalla Federazione delle donne evangeliche in Italia per “i sedici giorni” che vanno dalla Giornata internazionale contro la discriminazione delle donne (25 novembre) alla Giornata per i Diritti umani (10 dicembre)»<sup>35</sup>.

## 4 MAI PIÙ IN SILENZIO

---

<sup>34</sup> Cf. <http://www.efecw.net>

<sup>35</sup> E. E. Green, *Cristianesimo e violenza contro le donne*, Claudiana, Torino 2015, 5.



La 10<sup>a</sup> conferenza internazionale dell'EFCW si terrà il prossimo Agosto a *Soko Grad* in Serbia, ed il tema è “*If you remain silent at this time...’ Esther 4,14 Christian women speak out’*”.

La figura di Ester – insieme a quella di Giuditta – rivela al lettore una «una diversa considerazione della donna, ritenuta ormai atta a operare efficacemente e positivamente in un ambito, quello politico, tradizionale appannaggio dell'uomo»<sup>36</sup>. Il libro di Ester, dunque, è un chiaro invito a non rimanere in silenzio, a cogliere il momento che Dio ci ha messo davanti per dire ciò che è necessario: «Mardocheo disse ad Acrateo: “Va' a dirle: ‘Ester, non dire a te stessa che tu sola potrai salvarti nel regno, fra tutti i Giudei. Perché se tu ti rifiuti in questa circostanza, da un'altra parte verranno aiuto e protezione per i Giudei. Tu e la casa di tuo padre perirete. Chi sa che tu non sia diventata regina proprio per questa circostanza?’» (*Est 4, 13-14*)<sup>37</sup>. Il v. 14 non può che essere interpretato come la richiesta che Dio fa alla donna di collaborare alla salvezza del suo popolo. In questo caso è Ester, ebrea divenuta regina. Oggi, ancora una volta, in Ester tutte le donne sono chiamate sin dalla creazione a condividere con l'uomo, in pari dignità, la fatica di amministrare il creato (cf. *MD 30*). E vorrei citare le parole di un discorso di Benedetto XVI a Erfurth:

«La serietà della fede in Dio si manifesta nel vivere la sua parola. Si manifesta, nel nostro tempo, in modo molto concreto, nell'impegno per quella creatura che Egli volle a sua immagine, per l'uomo. Viviamo in un tempo in cui i criteri dell'essere uomini sono diventati incerti. L'etica viene sostituita con il calcolo delle conseguenze. Di fronte a ciò noi come cristiani dobbiamo difendere la dignità inviolabile dell'uomo, dal concepimento fino alla morte. “Solo chi conosce Dio, conosce l'uomo”, ha detto una volta Romano Guardini. Senza la conoscenza di Dio, l'uomo diventa manipolabile. La fede in Dio deve concretizzarsi nel nostro comune impegno per l'uomo»<sup>38</sup>.

Il comune impegno per l'uomo è la tutela per le due dimensioni antropologiche: il maschile ed il femminile creati ad immagine e somiglianza di Dio (cf. *Gen 1,27*). Da

---

<sup>36</sup> M. Simonetti, “Donne in un contest patriarcale” in *Donne, Chiesa, Mondo*, 52 (2016), 29-35, in particolare 33.

<sup>37</sup> Cf. A. Minissale (a cura di), *Ester, Paoline*, Milano 2012, in particolare 137-149; E. Stein, *Sui sentieri della verità*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1991, 37.

<sup>38</sup> Benedetto XVI, Discorso nella celebrazione ecumenica nell'ex-convento degli Agostiniani di Erfurt, in: “*L'Osservatore Romano*”, 25 settembre 2011, 8.



questo testo si evince peraltro che è «soltanto grazie alla dualità del “maschile” e del “femminile” che l’“umano” si realizza appieno»<sup>39</sup>.

Ma fino a che punto siamo convinti dalla Parola di Dio, o meglio ancora dal Vangelo di Gesù Cristo? Sembra quasi che l’attenzione verso il femminile riprenda solo alcuni passi della Scrittura esplicitamente “violenti” nei confronti della donna: l’abbandono e la cessione di Sara (*Gen 12*); la violenza su Dina (*Gen 34*); Betsabea costretta ad unirsi a Davide (*2 Sam 11*); l’episodio di Tamar violentata dal fratellastro (*2 Sam 13*); la violenza sulla concubina (*Gdc 19*); l’accusa contro Susanna (*Dan 13*)<sup>40</sup>.

Il 9 marzo 2015 venne ratificato un documento dal titolo: «Contro la violenza sulle donne. Un appello dalle Chiese cristiane in Italia», interpellanza ecumenica firmata dai responsabili di alcune chiese cristiane in Italia, le quali rappresentavano un folto numero di confessioni, prima tra tutte la Chiesa cattolica<sup>41</sup>. Si legge: «La violenza contro le donne è un’emergenza nazionale [...] Questa violenza interroga anche le Chiese e pone un problema alla coscienza cristiana [...] Il rispetto della vita e la pari dignità di ogni creatura sono beni al cuore della fede cristiana, che ci invita ad abbattere i muri che discriminano, escludono, emarginano le donne»<sup>42</sup>.

Quanto è cambiato da allora? Nel Terzo colloquio delle Tavole rotonde bolognesi su “Violenza di genere e religioni”, svoltosi il 2 maggio 2018, si è trattato proprio della violenza di genere che «non è, come è stato esplicitato fin dall’introduzione, solo quella fisica, ma ha radici molto più pervasive e, nell’universo religioso, assume spesso la forma di abuso spirituale»<sup>43</sup>.

---

<sup>39</sup> Giovanni Paolo II, Lettera alle donne, 1995, n. 7.

<sup>40</sup> Cf. D. Scaiola, *Donne e violenza nella Scrittura*, Ed. Messaggero, Padova 2016; *Donne, Chiesa, Mondo*, 61(2017).

<sup>41</sup> Tra i firmatari: la Federazione delle Chiese evangeliche in Italia – la Sacra arcidiocesi ortodossa d’Italia e Malta, la diocesi ortodossa romena, l’Amministrazione delle parrocchie del Patriarcato di Mosca, la Chiesa copta ortodossa, la Chiesa armena apostolica, la Chiesa cattolica ucraina di rito bizantino e la Chiesa cattolica nazionale polacca degli Stati Uniti d’America e Canada, <http://www.ilregno.it/articles/n.25-11-Appello-4h1ilo.pdf> (4 luglio 2018).

<sup>42</sup> Cf. <http://www.ilregno.it/articles/n.25-11-Appello-4h1ilo.pdf> (4 luglio 2018).

<sup>43</sup> P. Cavallari, “Si muovono le chiese? Si muovono gli uomini?, Terzo colloquio delle Tavole rotonde bolognesi su Violenza di genere e religioni”, <http://saebologna.gruppisae.it/attachments/article/192/Si%20muovono%20le%20chiese.pdf> (28 luglio 2018).



L'incontro è stato certamente di grande interesse specialmente per il coinvolgimento della chiesa cattolica e di quella ortodossa, le quali nel dibattito hanno saputo accogliere e riflettere sul rapporto uomo-donna e sull'esistenza innegabile di un forte «sessismo e androcentrismo» non facile da sradicare. Si è evidenziato anche come «la violenza fisica è preceduta dalla ben più potente ed estesa violenza simbolica», iniquità di cui le chiese devono farsi carico<sup>44</sup>. Il primo ad accogliere l'invito è stato don Cristiano Bettega, direttore Ufficio nazionale CEI dell'Ecumenismo e Dialogo interreligioso, il quale ha ammesso di «di appartenere ad una chiesa "maschiocentrica" restia ad affrontare il problema»<sup>45</sup>, ma spronata da papa Francesco ad essere più "aperta" ed accogliere il femminile come dono di Dio. Il rappresentante della Diocesi Ortodossa Rumena d'Italia, padre Trandafir Vid ha parlato della violenza sulle donne come di un vero e proprio "sacrilegio": in Italia, infatti, la comunità rumena conta circa 2 milioni di persone, tra le quali non pochi hanno «parte attiva in questo flagello»<sup>46</sup>.

Tragedia, mattanza, flagello...Sarebbe costruttivo se i cattolici, gli uomini in specie, sostituissero il Gesù flagellato con la figura di una donna e meditassero sul dolore, non tanto fisico – ma si pure quello – quanto su quello psicologico, morale e mortale che ogni giorno infliggono alle donne anche e solo con un banalissimo sguardo quando questo sa di disprezzo e rifiuto.

## 5 CONCLUSIONE

Le chiese cristiane sperano e pregano insieme di raggiungere l'unità poiché Cristo ci vuole uniti in un unico corpo e perché solo in questo modo la Chiesa può essere credibile. La divisione è uno "scandalo" «e danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura» (UR 1). Ma come si può pensare a raggiungere l'unità di un corpo diviso in se stesso?

«Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo. Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le

---

<sup>44</sup> Ibidem.

<sup>45</sup> Ibidem.

<sup>46</sup> Ibidem.



varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte» (1 Cor 12, 12-27).

L'insegnamento di san Paolo è chiaro: non può esserci unità fino a quando non riconosciamo che ogni parte del corpo è fondamentale per la vita della chiesa. Non può esserci chiesa se la donna ne è esclusa; non può esserci unità nel corpo se esso è mutilato: e la donna è parte essenziale di questo corpo, anche se nella maggior parte delle chiese cristiane, specie quella cattolica, si fa finta che il problema non esista.

L'ottobre 2019 sarà – come voluto da papa Francesco – il mese missionario straordinario, in occasione dei cento anni dell'Enciclica missionaria di Benedetto XV *Maximun illud*. L'attuale pontefice ci ricorda che:

«In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati» (EG 120).

Alla luce di ciò, ma soprattutto illuminati dal vangelo di Gesù Cristo, tutte le chiese dovranno chiedersi seriamente quale posto stanno lasciando alla donna, se marginale o quello proprio del discepolo.

Intanto vorrei ricordare una figura assolutamente centrale nell'annuncio del Vangelo: Maria di Magdala. Lei, disperata «china vicino alla tomba, con gli occhi pieni di lacrime» viene sorpresa dalla voce del suo amato che la chiama per nome: «Maria!»<sup>47</sup>. Per papa Francesco questa donna una discepola di Gesù, testarda, incapace a credere nella scomparsa del corpo di Gesù, ritorna al sepolcro e «scopre l'avvenimento più sconvolgente della storia umana quando finalmente viene chiamata per nome». In quel preciso istante in cui ascolta il suo nome, riconosce l'amato. Vorrebbe stringerlo a sé, ma comprende che il suo cuore non è più "suo" perché «è inviata a portare l'annuncio

---

<sup>47</sup> Francesco, Udienza generale, Piazza San Pietro 17 maggio 2017, [https://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2017/documents/papa-francesco\\_20170517\\_udienza-generale.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2017/documents/papa-francesco_20170517_udienza-generale.html) (28 luglio 2018).



ai fratelli. E così quella donna, che prima di incontrare Gesù era in balia del maligno (cfr Lc 8,2), ora è diventata apostola della nuova e più grande speranza»<sup>48</sup>.

E vorrei concludere citando Élisabeth Behr-Sigel<sup>49</sup>. Viene ricordata – ed a ragione – come la “grande dama” dell’Ortodossia occidentale. Nata all’inizio del ‘900 era di origine protestante. Nel clima del nascente movimento ecumenico, entra in contatto con gli esuli russi rimanendo colpita dalla grande ricchezza spirituale. Così nel 1932 si converte all’Ortodossia. Nota in modo particolare «per l’originalità della sua riflessione sul ruolo della donna nella chiesa»<sup>50</sup> insegna a *l’Institut de théologie orthodoxe Saint-Serge* e a *l’Institut catholique de Paris*. Partecipa alla grande disputa francese sulla sofologia, tra il 1926 ed il 1944 respingendo in un articolo le accuse rivolte a p. Sergej Bougalov<sup>51</sup> suo padre spirituale. Il suo itinerario spirituale è raccontato nel libro *Discerner les signes des temps*<sup>52</sup>. In questo libro ad un certo punto scrive:

«Déjà engagée dans un travail théologique, j’espérais le poursuivre en tant que théologienne orthodoxe laïque, mariée, exerçant sous cette forme le sacerdoce royal auquel sont appelés tous les baptisés. Ce n’est pourtant pas sans déchirement que j’ai quitté mes paroissiens. Nous avons longtemps gardé des relations amicales. De cette expérience, je garde le souvenir d’un temps de grâce et, chevillé au cœur, l’espoir qu’un jour les femmes, répondant à de nouveaux besoins, pourront exercer un ministère analogue au mien – quel qu’en soit le titre – au sein de l’Église orthodoxe»<sup>53</sup>.

È la speranza che in un futuro non troppo lontano la donna possa avere in tutte le chiese cristiane quel posto che Cristo le ha dato, ma che le viene usurpato e negato, e senza il quale dubito ci possa essere una vera unità tra le chiese.

---

<sup>48</sup> Ibidem.

<sup>49</sup> Per una biografia esaustiva vedasi: O. Lossky, *Vers le jour sans déclin : Une vie d’Élisabeth Behr-Sigel (1907-2005)*, Cerf, 2007.

<sup>50</sup> A. Arjakovsky, Riconoscere i carismi della donna nella chiesa: da Élisabeth Behr-Sigel a Celia Deane-Drummond, in *Donne di desiderio*, a cura di L. Fagnoni, Effatà, Torino 2016, 159-168.

<sup>51</sup> Cf. E. Behr-Sigel, “La Sophologie du Père Serge Boulgakoff,” in *Revue d’Histoire et de Philosophie religieuse*, 2 (1939), 130-158.

<sup>52</sup> Cf. E. Behr-Sigel, *Discerner les signes des temps*, ed. Du Cerf, Paris 2002; S.Hinlicky Wilson- A. Pekridou (Edited by), *A Communion in Faith and Love. Elisabeth Behr-Sigel’s Ecclesiology*, WCC Publications 2017.

<sup>53</sup> E. Behr-Sigel, *Discerner les signes des temps*,



## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

ADAMIAK, E., Le domande delle donne. In: L. SCARAFFIA (ed.). **Donne, Chiesa, Teologia, Vita e Pensiero**. Milano, 2015, p. 69-76, in particolare p. 73.

ADINOLFI, M., Donna, in **Nuovo Dizionario di Teologia Biblica**.

ARJAKOVSKY, A. Riconoscere i carismi della donna nella chiesa: da Élisabeth Behr-Sigel a Celia Deane-Drummond. In: **Donne di desiderio**, a cura di L. Fagnoni, Effatà. Torino: 2016, 159-168.

BAINTON, R. H. **Donne della Riforma**. 2 vol., Torino: Claudiana, 1992-1997.

BEHR-SIGEL, E. **Discerner les signes des temps**. Paris: Ed. Du Cerf, 2002;

BEHR-SIGEL, E. La Sophiologie du Père Serge Boulgakoff. In: **Revue d'Histoire et de Philosophie religieuse**, 2 (1939), 130-158.

BRUNI, G. Approccio ecumenico alla Mariologia. **Theotokos**, anno 1, 1993. p. 191-192;

CAVALLARI, P. Si muovono le chiese? Si muovono gli uomini?. **Terzo colloquio delle Tavole rotonde bolognesi su Violenza di genere e religioni**. Disponibile em: <http://saebologna.gruppisae.it/attachments/article/192/Si%20%20muovono%20%20e%20chiese.pdf>. Accesso em: 28 jul. 2018.

COMMISSIONE FEDERALE PER LE QUESTIONI FEMMINILI. **Donne Potere Storia**. La Storia della parità in Svizzera 1848 – 2000. Berna, 2001. Disponibile em: <https://www.ekf.admin.ch/ekf/it/home/documentazione/storia-della-parita--donne-potere-storia/donne-potere-storia-18482000.html>. Accesso em: 21 jun. 2018.

DAVIS, N. Zemon. Donne di città e mutamento religioso. In: **Le culture del popolo**, trad. di S. Lombardini. Torino: Einaudi, 1980, pp.91-129;

DICTIONNAIRE HISTORIQUE DE LA SUISSE. **Suffragio femminile**. 05 mar. 2014. Disponibile em: <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/i10380.php>. Accesso em: 21 jun. 2018.

ENCHIRIDION OECUMENICUM, 10 voll. EDB, Bologna: 1986-2010, vol. 1, n. 687 (d'ora in poi EO).

FEMMES PROTESTANTES EN SUISSE (FPS). **Rapport annuel 2017**. Disponibile em: [http://www.efs-fps.ch/fileadmin/efs/Publikationen/Jahresberichte/Jahresbericht\\_2017.2.Layout\\_Kopie.pdf](http://www.efs-fps.ch/fileadmin/efs/Publikationen/Jahresberichte/Jahresbericht_2017.2.Layout_Kopie.pdf). Accesso em: 21 jun. 2018.

GALEOTTI, G. Il sinodo raccontato da suor Sammut - Dalle ultime file. **L'Osservatore Romano**. 27 out. 2015. Disponibile em: <http://www.news.va/it/news/il-sinodo-raccontato-da-suor-sammut-dalle-ultime-f>. Accesso em: 19 jun. 2018.

GREEN Elizabeth; CAVALLARI, Paola. Religioni e violenza di genere. **Il Regno delle Donne**, 23 nov. 2017. Disponibile em: <http://www.ilregno.it/regno-delle-donne/blog/religioni-e-violenza-di-genere-25-novembre-1-elizabeth-green-paola-cavallari>. Accesso em: 28 jul. 2018.



- GREEN, E. E. **Cristianesimo e violenza contro le donne**. Torino: Claudiana, 2015.
- L'OSSERVATORE ROMANO. Il carattere definitivo della dottrina di Ordinatio sacerdotalis. In: **L'Osservatore Romano**, CLVIII, 121. 30 mai. 2018.
- L'OSSERVATORE ROMANO. Protezione speciale per le rifugiate. In: **L'Osservatore Romano**, CLVIII, 137, 18-19 giugno 2018.
- L'OSSERVATORE ROMANO. Protezione speciale per le rifugiate. In: **L'Osservatore Romano**, CLVIII, 137, 18-19 giugno 2018.
- L'OSSERVATORE ROMANO. Un manifesto per le donne nella chiesa. in **Donne, Chiesa, Mondo**, n. 66, Marzo 2018, p. 15-19.
- LÉON-DUFOUR, Xavier, Donna. In: LÉON-DUFOUR, Xavier (a cura di), **Dizionario di Teologia Biblica**, Marietti. Casale Monferrato, 1971, coll. 301-306;
- LOSSKY, O. **Vers le jour sans déclin: Une vie d'Élisabeth Behr-Sigel (1907-2005)**. Cerf, 2007.
- MINISSALE, A. (a cura di). **Ester**. Milano: Paoline, 2012, in particolare 137-149;
- MORANDINI, S. **Teologia dell'ecumenismo**. Bologna: EDB, 2017.
- PAPA BENEDETTO XVI. Discorso nella celebrazione ecumenica nell'ex-convento degli Agostiniani di Erfurt. In: **L'Osservatore Romano**, 25 settembre 2011.
- PAPA FRANCESCO. La dottrina di Gesù sulla donna cambia la storia. **L'Osservatore Romano**, Roma: ed. quotidiana, Anno CLVIII, n.135, 2018.
- PAPA FRANCESCO. **Discorso a sua Beatitudine Theophilos III**, Patriarca greco ortodosso di Gerusalemme. 23 out. 2017. Disponivel em: [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/october/documents/papa-francesco\\_20171023\\_patriarca-theophilos-iii.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/october/documents/papa-francesco_20171023_patriarca-theophilos-iii.html). 24 out. 2017.
- PAPA FRANCESCO. **Meditazione mattutina nella cappella della Domus sanctae Marthae**. 21 mai. 2018. Disponivel em: [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2018/documents/papa-francesco-cotidie\\_20180521\\_lachiesa-donna-e-madre.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2018/documents/papa-francesco-cotidie_20180521_lachiesa-donna-e-madre.html). Acesso em: 15 jun. 2018.
- PAPA FRANCESCO. **Omelia Nella celebrazione dei vespri nella solennità della conversione di san Paolo apostolo**. 25 jan. 2015. Disponivel em: [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2015/documents/papa-francesco\\_20150125\\_vespri-conversione-san-paolo.pdf](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2015/documents/papa-francesco_20150125_vespri-conversione-san-paolo.pdf). Acesso em: 30 out. 2017.
- PAPA FRANCESCO. Perdonateci! Intervento del santo padre Francesco. **Il Regno**, 09 mar. 2015. Disponivel em: <http://www.ilregno.it/articles/n.25-11-Appello-4h1ilo.pdf>. Acesso em: 04 jul. 2018.
- PAPA FRANCESCO. **Udienza Generale, Piazza San Pietro. 09 out. 2013**. Disponivel em: [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2013/documents/papa-francesco\\_20131009\\_udienza-generale.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2013/documents/papa-francesco_20131009_udienza-generale.html). Acesso em: 15 jun. 2018.



PAPA FRANCESCO. **Udienza generale, Piazza San Pietro. 17 mai. 2017.**

Disponível em:

[https://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2017/documents/papa-francesco\\_20170517\\_udienza-generale.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2017/documents/papa-francesco_20170517_udienza-generale.html). Acesso em: 28 jul. 2018.

PAPA GIOVANNI PAOLO II. **Lettera alle donne.** 1995, n. 7.

RICCA, P. Maria di Nazareth nella riflessione di alcuni teologi contemporanei della Riforma. **Marianum**, 55 (1993). p. 473-493.

RUCKSTUHL, L. **Il suffragio femminile in Svizzera.** Storia di una conquista. Casagrande-Fidia: Sapiens, 1991.

SCAIOLA, D. **Donne e violenza nella Scrittura.** Padova: Ed. Messaggero, 2016; **Donne, Chiesa, Mondo**, 61 (2017).

SCARAFFIA, L.. Donne fra cattolici e protestante. **Donne Chiesa, Mondo**, 55 (2017), 3-9, in particolare 3.

SEGRETARIATO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO. Nota pastorale La formazione ecumenica nella Chiesa particolare. Roma, 02 fev. 1990 in **Enchiridion CEI**. Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana (1986- 1990), [vol\_4], 2187-2231, in particolare 2208.

SIMONETTI, M. Donne in un contest patriarcale. **Donne Chiesa Mondo**, 52 (2016), 29-35, in particolare 33.

STEIN, E. **Sui sentieri della verità.** San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1991, 37.

THE ECUMENICAL FORUM OF EUROPEAN CHRISTIAN WOMEN. Disponível em: <http://www.efecw.net>. Acesso em: 21 jun. 2018.

THURIAN, M. **Maria Madre del Signore immagine della Chiesa.** Brescia: Morcelliana, 1985.

TURNER, R. Crowley. Mary in the Ecumenical Movement. AA.VV., **Dictionary of the Ecumenical Movement**, WCC Publications, Geneva: 1991.

VOEGELI, Y. Suffragio femminile. In: **Dizionario storico della Svizzera (DSS)**. Locarno, Armando Dadò editore, 2002.

WILCKENS, W. Kasper-. **Svegliati ecumene!** Come far avanzare l'unità dei cristiani. Brescia: Queriniana, 2017.

WILSON, S.Hinlicky; PEKRIDOU, A. (Edited by). **A Communion in Faith and Love.** Elisabeth Behr-Sigel's Ecclesiology. WCC Publications, 2017.

